

Giustizia e pace

Salmo 84/85

¹ *Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.*

² Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

³ Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

⁴ Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.

⁵ Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

⁶ Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?

⁷ Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

⁸ Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

⁹ Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

¹⁰ Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

¹¹ Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹² Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

¹³ Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴ giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Questo salmo è composto da una supplica collettiva (vv. 5-6) preceduta da un ringraziamento (vv. 2-4) e seguita da un oracolo divino (vv. 9-14). Il suo sfondo storico potrebbe essere quello del postesilio, e più in particolare l'epoca di Esdra e Neemia. Le promesse del Deutero-Isaia avevano avuto cominciato a realizzarsi, ora però sorgono nuove difficoltà e resta molto da fare. Ma più in generale il salmo tratta di una situazione tipica che si è ripetuta lungo tutta la storia di Israele. Esso riflette la liturgia di una comunità che ha fatto l'esperienza della salvezza, ma è cosciente che questa rappresenta un'esigenza sempre attuale.

Nella prima parte del salmo il ringraziamento ha per oggetto i favori divini del passato (vv. 2-4), nella supplica vengono messe in evidenza le sofferenze del tempo presente (vv. 5-8), mentre nella parte conclusiva è contenuto un messaggio di salvezza (vv. 9-14). Il salmo culmina nei vv. 9-10, dove Dio assicura la sua presenza e la sua salvezza. Dal suo intervento promanano tutte le realtà salvifiche personificate: Amore e Verità, Giustizia e Pace.

La liturgia propone la recita dei vv. 9-14 di questo salmo in tre occasioni:

- 2a Domenica di Avvento B
- 19a Domenica del Tempo Ordinario A
- 15a Domenica del Tempo Ordinario B

Nella soprascritta il salmo è attribuito, come i Sal 42; 84, ai figli di Core, una famiglia di leviti incaricati del culto.

Il salmo inizia con un richiamo ai favori divini del passato (vv. 2-4). Anzitutto viene rievocata la benevolenza che Dio ha manifestato verso la sua terra ristabilendo la sorte di Giacobbe. È chiara l'allusione al ritorno dall'esilio. Diversamente da Is 40,2, però, è Dio stesso che toglie la colpa al suo popolo e ricopre con un velo i suoi peccati, per non vederli più, come se non fossero mai stati commessi. Il tempo del suo sdegno è terminato. Questi versetti rappresentano la premessa delle petizioni contenute nella strofa seguente.

La seconda parte del salmo contiene una supplica per il tempo presente (vv. 5-8): è questa la preghiera di un gruppo («noi») che non ha ancora sperimentato la restaurazione di Giacobbe (cfr. v. 2). Si chiede a Dio di deporre il suo sdegno, affinché si verifichi l'auspicato cambiamento della propria sorte. Seguono due domande. Il salmista chiede a Dio se sarà sempre adirato con i suoi fedeli. Chiaramente egli spera che non sia così. Perciò insiste chiedendo a Dio se non tornerà a dare al suo popolo la vita e con essa la gioia, quell'esultanza che si esprime nella celebra-

zione liturgica (cfr. Sal 71,20). Questa volta si attende una risposta positiva. Egli aspetta con fiducia che Dio manifesti la sua misericordia e doni al suo popolo la salvezza.

Nella terza parte del salmo (vv. 9-14) il salmista esprime la sua certezza di essere esaudito. A tale scopo egli richiama l'attenzione alla parola di Dio. Come si afferma nel Sal 20,7 («Ora so che YHWH dà vittoria al suo consacrato»), egli è convinto che si attuerà quello che YHWH ha già detto nelle profezie, soprattutto in Is 40-66. Il messaggio è un invito alla confidenza e alla speranza ma implicitamente contiene un ammonimento al popolo perché non ritorni alle antiche vie della follia: ciò infatti vanificherebbe l'opera salvifica di YHWH. La salvezza è vicina e la gloria è già presente «nella nostra terra». Nei versetti finali (vv. 11-14) si accenna a quattro grandi realtà che caratterizzano la salvezza (cfr. Sal 43,3-4): «amore» (*hesed*), «verità» (*'emet*), «giustizia» (*zedeq*), «pace» (*shalôm*). Le prime due s'incontrano: l'amore di Dio rimane fedele anche in caso di tradimento da parte del popolo. Le seconde due si baciano: la pace è frutto della giustizia. L'incontro avviene alla presenza di YHWH. Dopo il movimento orizzontale segue quello verticale. La verità sale dalla terra come una pianta, la giustizia si affaccia dal cielo come l'aurora (cfr. Ct 6,10). Lo scenario dell'azione divina sono il cielo e la terra. Il bene che YHWH promette comprende anche la prosperità materiale: infatti dall'alto scende il bene della pioggia e la terra reagisce dando il suo raccolto (cfr. Os 2,23-25). Il finale del salmo è sorprendente: il Signore, presente con la sua gloria nella nostra terra, continua a camminare attraverso la storia, mentre la sua ancella, la giustizia, gli apre la strada (v. 14).

Questo salmo contiene un forte messaggio di speranza. In un momento di grande sofferenza, il ricordo di eventi positivi che hanno avuto luogo nel passato apre il cuore alla fiducia in un avvenire migliore. All'origine di questa speranza sta la fede nella provvidenza di Dio, che non lascia mai mancare i suoi doni a coloro che credono in lui. Questa fede è efficace perché non è mai passiva ma si esprime nella ricerca della giustizia e della pace.